

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-04-2018

NAZIONALE

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	27/04/2018	15	Prevenzione e responsabilità <i>Classe li B</i>	2
GIORNALE D'ITALIA	27/04/2018	9	"Amate Amatrice": ecco la raccolta fondi di Cristiano <i>E.m</i>	3
GIORNALE D'ITALIA	27/04/2018	10	Gli animali prevedono i terremoti? <i>Redazione</i>	4
INTERNAZIONALE	26/04/2018	111	Geologia <i>Redazione</i>	6
INTERNAZIONALE	26/04/2018	112	Piogge torrenziali in Tanzania <i>Redazione</i>	7
TEMPO	27/04/2018	4	Morto per una voragine È omicidio stradale <i>Valeria Di Corrado</i>	8
meteoweb.eu	26/04/2018	1	- Emergenza in Israele: 9 morti in un'inondazione improvvisa, si cerca disperso - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	9
meteoweb.eu	26/04/2018	1	- Uragani: arriva a Panama l'aereo creato per entrare nell'occhio del ciclone - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	10
askanews.it	26/04/2018	1	Amianto, oltre 38 mila firme per dire basta <i>Redazione</i>	11
ilmattino.it	26/04/2018	1	Usa, esplosione in una raffineria: i vigili del fuoco: ?Almeno 20 morti? <i>Redazione</i>	12
repubblica.it	26/04/2018	1	Splende il sole, mi sento meglio. Chiss? perch? <i>Redazione</i>	13
repubblica.it	26/04/2018	1	Israele, inondazione travolge gruppo di 25 ragazzi: nove morti e un disperso <i>Redazione</i>	14
huffingtonpost.it	26/04/2018	1	I bambini del Nepal hanno ancora bisogno di aiuto <i>Redazione</i>	15
protezionecivile.gov.it	26/04/2018	1	Dettaglio Comunicato Stampa Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	16
qualenergia.it	26/04/2018	1	La microgrid sonnen: energia per una comunità agricola di Porto Rico <i>Redazione</i>	17
rainews.it	26/04/2018	1	Corea del Nord, il sito nucleare di Kim è "collassato e inutilizzabile" secondo i cinesi <i>Redazione</i>	18
agi.it	26/04/2018	1	I danni devastanti che sta procurando il virus della manioca in Africa <i>Redazione</i>	19
tg24.sky.it	26/04/2018	1	- - - - California, l'impalcatura cede dopo l'incendio. VIDEO - - <i>Redazione</i>	20

Prevenzione e responsabilità

[Classe II B]

Leggendo i quotidiani locali e nazionali si rimane perplessi nell'apprendere che, all'interno degli edifici scolastici, varie parti d'Italia, si verificano ancora crolli e cedimenti di vario tipo. Tali situazioni continuano a ripetersi per diversi motivi: la cattiva esecuzione in fase di realizzazione, la presenza di fattori esterni che ne compromettono la stabilità, l'invecchiamento o il decadimento dei materiali, la scarsa manutenzione, i mancati controlli periodici inerenti alla vulnerabilità sismica e al rischio incendio, ecc. Noi riteniamo che cultura e sicurezza dovrebbero andare di pari passo: bisognerebbe intervenire in via preventiva e creare una rete attiva di collaborazione fra i vari soggetti responsabili interessati. Grande attenzione va posta al Documento di Valutazione dei Rischi (DVR), una relazione scritta obbligatoria per valutare i rischi presenti in un ambiente di lavoro e per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori. Esso deve possedere quei requisiti di chiarezza e leggibilità indispensabili in un ambiente come quello scolastico. Facendo delle ricerche al computer, abbiamo letto che fondamentale è il ruolo del Dirigente scolastico. Egli ha l'obbligo di valutare i rischi con il supporto del personale tecnico degli enti locali, e di nominare degli addetti alla sicurezza. I docenti, infine, svolgono le funzioni dei preposti: devono vigilare sull'effettiva messa in pratica delle norme sulla sicurezza sul lavoro, informare e formare su tali norme, segnalare eventuali anomalie. Da alunni riteniamo di dover difendere un importante diritto: poter operare in un ambiente sicuro e confortevole, a riparo da ogni rischio.

Classe 11 A Istituto Calamandrei - Bari rischi sia litron) El '-İİSS İttstİİŞİa -tit_org-

"Amate Amatrice": ecco la raccolta fondi di Cristiano

[E.m]

IN MEMORIA DEL FRATELLO CESARE. SCOMPARSO A CAUSA DEL SISMA DEL 24 AGOSTO L'iniziativa è in favore della Biblioteca comunale della città, distratta dal terremoto Amate Amatrice": " 9 questo avrebbe È detto mio fratello Cesare. È nel suo ricordo e per Amore che nasce questa iniziativa. Una raccolta fondi per restituire ai bambini di Amatrice un luogo dove poter sognare attraverso la lettura". Questo scrive Cristiano Ciciarelh sulla locandina dedicata alla sua iniziativa di raccolta fondi per restituire ad Amatrice la sua biblioteca. Amatrice, che una biblioteca provvisoria ora ce l'ha grazie ad Amazon e alla solidarietà di tanti amici. Ma Cristiano pensa a quella storica, quella che era ospitata in pieno centro storico e che anticamente era una chiesa dedicata a San Giuseppe. Oggi di lei restano solo pietre cadute. Cesare, suo fratello, viveva proprio lì, nel centro storico, a due passi dalla Biblioteca Comunale, già Chiesa di San Giuseppe. Anche la sua casa è venuta giù in quel maledetto 24 agosto del 2016, e Cesare non ce l'ha fatta. Lui è una delle 239 vittime che Amatrice ancora piange, insieme a Cesare sono venuti a mancare quasi tutti i suoi familiari. Cristiano ha perso suo fratello e metà della sua famiglia, ma ha scelto di non arrendersi e, proprio in memoria di Cesare, di mettersi al lavoro per Amatrice. Perché Cesare avrebbe voluto così. "Un libro sogna, libro è l'unico oggetto inanimato che possa avere sogni", recita la locandina. Cristiano ha coinvolto anche i suoi amici della Hondatourist, con i quali lo scorso settembre è arrivato ad Amatrice per consegnare al Comune la prima parte dei fondi raccolti. È ora in corso la seconda raccolta, che è un mezzo per sostenere la città di Amatrice ma anche un modo per ricordare Cesare e il suo amore per questo territorio. Chi volesse aiutare Cristiano e Amatrice a far riavere a questa città la sua bella biblioteca storica può farlo chiamando il numero 338.5603588 o versando il proprio contributo sull'iban: IT200301503200000004055092 E.M. -tit_org- Amate Amatrice: ecco la raccolta fondi di Cristiano

Gli animali prevedono i terremoti?

[Redazione]

È 100% vero? Gli animali prevedono i terremoti? La risposta sembra negativa perché le numerose ricerche condotte in proposito non hanno prodotto risultati certi. Gli animali hanno un sesto senso, un istinto naturale. E questo si sa. Se però tale dote può essere qualche modo utile ai fini di prevenzione dei terremoti (se, cioè, alcune specie siano in grado di avvertirne in anticipo l'arrivo) è tutto da dimostrare. Una credenza popolare estremamente diffusa vuole che alcuni animali prima di una catastrofe naturale appaiano più agitati. Da secoli - ricorda cicap.org - le cronache riportano notizie sbalorditive sul comportamento osservato in animali domestici (cani, gatti, galline ma anche cavalli, pecore, mucche, topi) e non solo (serpenti, piccioni, insetti, eccetera): è però difficile capire quanto ci sia in tutto questo di attendibile, perché spesso si tratta di osservazioni viziate dalla scarsa capacità critica dei testimoni, dall'emotività post-terremoto o dalla pura credenza. In alcuni casi presente ricerca del sensazionalismo. Se comunque è vero che in alcuni casi è possibile spiegare le anomalie in questione con la percezione di alterazioni ambientali (vibrazioni, onde elettromagnetiche o odori che l'uomo non coglie), non esiste la possibilità di dimostrare scientificamente che i comportamenti "strani" suddetti siano dovuti al fatto che gli animali abbiano sentito in anticipo l'arrivo di una scossa. Secondo la United States Geological Survey (Usgs) - l'agenzia governativa americana che fornisce informazioni scientifiche sulla Terra - non è mai stata fatta una connessione ripetibile tra uno specifico comportamento animale e l'evenienza di un terremoto. In proposito - riferisce scienze-naturali.it - Andy Micheal, geofisico della Usgs, ha sottolineato che gli animali rispondono a così tanti stimoli (come la fame, la protezione del territorio, l'accoppiamento, ecc.) che è molto difficile controllare le variabili che determinano il segnale di allarme prima dell'evento disastroso. Negli anni '70 comunque l'Usgs ha condotto diversi studi sulla previsione animale, ma secondo Micheal non è stato possibile ricavarne alcun dato concreto. Ulteriori studi sono stati condotti, in Giappone (Paese notoriamente molto sismico), dal ricercatore Hiroyuki Yamauchi, che con il suo team ha studiato le reazioni degli animali dopo l'evento sismico del 2011. Il primo step - si legge su greenstyle.it - è stato quello di raccogliere informazioni attraverso sondaggi mirati: secondo i dati in tal modo ottenuti, sembra che oltre 1.200 proprietari di cani e 703 di gatti avrebbero confermato atteggiamenti anomali dei loro animali a pochi minuti dal sisma. E non è tutto: analizzando i dati disponibili sulla produzione di latte giornaliera si è scoperto che molte mucche, in varie aree del Paese (a Ibaraki, a Kanagawa e Shizuoka) hanno subito una continua e crescente diminuzione delle quantità prodotte a partire da 6 giorni prima del terremoto, per poi tornare a livelli normali dopo la catastrofe. Sull'interessante e delicato argomento anche il centro di ricerca tedesco per le Geo-scienze guidato da Keiko Woith ha condotto uno studio su 729 segnalazioni legate a 160 eventi sismici. Nell'analisi, recentemente pubblicata sul Bulletin of Seismological Society of America, i ricercatori hanno preso in esame particolare casi relativi al comportamento di diverse specie (elefanti, cani, bachi da seta) connesso a tre terremoti: quello di Nagano-ken Seibu (Giappone) del 1984, quello dell'Aquila del 2009 e quello di Darfield (Nuova Zelanda) del 2010. I comportamenti insoliti sottolineati in proposito da meteoweb si sarebbero verificati a distanze estremamente variabili sia quanto ai tempi (da mesi a secondi prima) sia quanto alla lontananza/vicinanza dall'epicentro (da pochi chilometri a centinaia). La conclusione alla quale sono giunti i ricercatori è dunque quella che le segnalazioni rilevate non sono altro che aneddoti riferiti dalla gente e mancando osservazioni a lungo termine sul comportamento degli animali, è impossibile dare rilevanza scientifica alle pur possibili alterazioni comportamentali registrate ed allo stesso modo è impossibile confermare che le stesse siano dovute alla percezione di un terremoto in arrivo. "Secondo alcuni studi - ha commentato Woith - gli animali percepirebbero l'arrivo delle onde sismiche dagli effetti secondari, come a esempio il rilascio di gas dal suolo". Tuttavia, senza una registrazione dei dati su un lungo periodo, "non possiamo essere sicuri che le osservazioni riguardino un terremoto e non, invece, qualche cambiamento dell'ambiente o della salute di una"

popolazione animale". -tit_org-

Geologia

[Redazione]

Potrebbe essere umana la causa del terremoto di magnitudo 5,4 sulla scala Richter del novembre del 2017 a Pohang, in Corea del Sud. Il sisma è stato probabilmente causato dall'immissione di grandi quantità di acqua ad alta pressione nel sottosuolo, avvenuta in un impianto geotermico della zona a partire dal 2016. Sarebbe la prima volta che un impianto di questo tipo provoca un terremoto così forte, scrive Science. -tit_org-

Radar**Piogge torrenziali in Tanzania***[Redazione]*

Radar Alluvioni Almeno 14 persone sono morte nelle alluvioni che hanno colpito Dar es Salaam, in Tanzania. Altre dieci persone sono morte negli allagamenti nelle regioni settentrionali di Arusha, Shinyanga, Mwanza e Kagera. In Kenya, la Croce rossa locale ha lanciato l'allarme per il rischio di esondazione delle dighe di Masinga e Kamburu. Circa duecentomila persone sono state costrette a lasciare le loro case. Terremoti Un sisma di magnitudo 5,9 sulla scala Richter ha colpito il sud dell'Iran, senza causare vittime. Altre scosse sono state registrate in Nicaragua (5,6), in Giappone (5,5) e nella regione italiana del Molise (4,2). Tempeste Una forte tempesta, con venti fino a 90 chilometri all'ora, ha causato la morte di una bambina e il ferimento di dodici persone a Mosca, in Russia. Trombe d'aria Tré studenti nigeriani sono morti travolti da un albero durante il passaggio di una tromba d'aria nel parco nazionale di Bouba Ndjida, nel nord del Camerún. Coralli Un raffreddamento anomalo dell'acqua ha distrutto buona parte dei coralli al largo della costa orientale del Giappone. I coralli giapponesi sono i più settentrionali del mondo. Cetacei La popolazione dell'orca asiatica, una specie di delfino che vive tra il mare e i fiumi del sudest asiatico, è aumentata per la prima volta da vent'anni, da 80 esemplari a 92 (nel 1997 erano duecento). La specie è considerata a rischio di estinzione. Tartarughe La società zoologica di Londra ha inserito la tartaruga Mary river, che vive nel nord dell'Australia, nella lista dei rettili in pericolo. È chiamata anche tartaruga punk, perché spesso ha una cresta di alghe verdi sulla testa. -tit_org-

Morto per una voragine È omicidio stradale

Il caso Due dirigenti alla sbarra: i primi dell'era Raggi Il pm: L'asfalto fu riparato il giorno dopo l'incidente

[Valeria Di Corrado]

In caso Due dirigenti alla sbarra: i primi dell'era Raggi Il pm: L'asfalto fu riparato il giorno dopo l'incidente Valeria Di Corrado Si può morire di buche? In una città del terzo mondo probabilmente no, a Roma sì. Due dirigenti comunali sono finiti a processo con l'accusa di omicidio stradale per non aver provveduto alla corretta manutenzione del tratto urbano di via Salaria. Su questa strada, trecento metri prima del grande raccordo anulare (direzione Rieti), intorno alle 2,50 di notte del 22 dicembre 2016 un uomo di 53 anni è finito con le ruote della sua Suzuki N1200 una buca ampia 60 centimetri per 90 e profonda 3 centimetri, dunque particolarmente insidiosa. E caduto a terra e ha urtato contro il guard rail. Trasportato d'urgenza al pronto soccorso del Sant'Andrea, Francesco Caporale è morto dopo due ore per le gravi ferite riportate nell'impatto. Il sostituto procuratore Marcello Cascini ha chiesto e ottenuto lo scorso 10 aprile il rinvio a giudizio di Marco Domizi, dirigente dell'ufficio manutenzione stradale di Roma Capitale, e Guido Carrafa, responsabile della manutenzione del 3 lotto (che comprende il luogo dell'incidente). I due si ritroveranno imputati il 2 novembre davanti al giudice monocratico del Tribunale capitolino con l'accusa di omicidio stradale, con concorso di cause colpose indipendenti. La manutenzione è dovuta d'ufficio, anche a prescindere da eventuali segnalazioni, viene precisato nel capo d'imputazione. A maggior ragione, in questo caso erano rimaste senza risposta le segnalazioni dei vigili di zona a vari uffici comunali, inclusa la III sezione della manutenzione stradale. Secondo l'accusa, la riprova sulla colpevolezza dei dirigenti è dimostrata anche dal fatto che, subito dopo l'incidente, provvedevano al riempimento e corretto livellamento della buca (dunque mezzi, personale e materiali per provvedere prima del sinistro non mancavano). Questo stillicidio finora è rimasto sotto silenzio, giustificato dal continuo rimpallo di responsabilità tra la macchina amministrativa del Campidoglio, il vertice politico e la mancanza di stanziamenti pubblici. Come succede spesso in Italia, quando le colpe sono trasversali non paga nessuno. Adesso però il vento sta cambiando. Per frenare questa emorragia di vite inghiottite dalle voragini di cui sono costellate le strade della Capitale, la magistratura si sta appellando alle nuove modifiche legislative in materia di omicidio stradale. Il che apre la strada a una sfilza di procedimenti penali, oltre che civili (per il risarcimento del danno), intentati dalle centinaia di motociclisti romani che precipitano in questi "crateri". La colpa del Comune Manutenzione dovuta d'ufficio a prescindere dalla segnaletica Pubblico ministero Omicidio stradale con concorso di cause colpose indipendenti 53 anni L'età del motociclista Francesco Caporale è deceduto in ospedale dopo essere rovinato a terra per aver centrato di notte, con la sua Suzuki, una grossa e insidiosa buca sulla via Salaria Novembre Appuntamento con la Giustizia Il 2 novembre prossimo inizierà il processo a carico degli imputati rinviati a giudizio lo scorso 10 aprile. L'ipotesi di reato rientra nell'omicidio stradale -tit_org-

- Emergenza in Israele: 9 morti in un'inondazione improvvisa, si cerca disperso - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Emergenza in Israele: 9 morti in un'inondazione improvvisa, si cerca disperso
Nove giovani israeliani sono morti dopo essere stati trascinati via da un'inondazione improvvisa che li ha travolti Nahal Tzafit, una zona di escursioni vicino al Mar Morto. A cura di Antonella Petris 26 aprile 2018 - 21:30 [gerusalemme-4-640x427] La Presse/Xinhua
Nove giovani israeliani sono morti dopo essere stati trascinati via da un'inondazione improvvisa che li ha travolti Nahal Tzafit, una zona di escursioni vicino al Mar Morto. I soccorritori hanno recuperato altri 13 ragazzi sani e salvi e due con ferite lievi mentre sono ancora alla ricerca di un disperso. Il gruppo di 18enni faceva parte di un programma preparatorio al servizio di leva, obbligatorio in Israele per uomini e donne rispettivamente per tre e due anni. Come riferisce la stampa israeliana, tra le vittime ci sono otto donne e un uomo, tutti della Bnei Zion Academy di Tel Aviv. I ragazzi sono stati sorpresi dalla violenza delle acque, risultato delle forti piogge che già mercoledì avevano causato due morti, un 17enne nel deserto del Negev e una ragazza palestinese in Cisgiordania. Commozione e stata pespressa dal presidente israeliano, Reuven Rivlin, e dal premier Benjamin Netanyahu che segue le operazioni di soccorso in stretto collegamento con il generale Yoav Har-Even.

- Uragani: arriva a Panama l'aereo creato per entrare nell'occhio del ciclone - Meteo Web - -

- - -

[Redazione]

Uragani: arriva a Panama aereo creato per entrare nell'occhio del ciclone
E' in arrivo a Panama l'aereo statunitense C-130 Hercules, creato dalla Noaaper poter entrare nell'occhio del ciclone e raccogliere informazioniA cura di Filomena Fotia26 aprile 2018 - 12:28noaaE in arrivo a Panama aereo statunitense C-130 Hercules, creato dalla Noaa(Amministrazione nazionale oceanica e atmosferica statunitense) per poter entrare nell'occhio del ciclone e raccogliere informazioni per studiare il fenomeno e riuscire a prevedere danni ed effetti. Una dimostrazione di come lo studio dei dati e la prevenzione di questi fenomeni siano fondamentali per evitare disastri dovuti agli uragani, sottolinea il quotidiano la Estrella de Panama. A Panama, i tecnici della Electric Transmission Company, S.A. (Etesa), enti di vigilanza sui fenomeni atmosferici, ha reso noto che al momento la situazione climatica è in fase di transizione, dalla stagione secca alla stagione delle piogge. La stagione degli uragani inizia il 1 giugno e termina il 30 novembre.

Amianto, oltre 38 mila firme per dire basta

[Redazione]

Ambiente Giovedì 26 aprile 2018 - 14:17 Petizione #BastaAmianto per incentivo installazione fotovoltaico Roma, 26 apr. (askanews) Sono oltre 38 mila le sottoscrizioni raccolte da #BastaAmianto, la petizione per chiedere di ripristinare lo strumento più efficace che sia mai stato attivato per consentire la bonifica di tetti e coperture in amianto. Cioè quello di legare un extra-incentivo per la bonifica della copertura, agli incentivi dedicati a chi produce energia pulita attraverso l'installazione di impianti fotovoltaici. Primi firmatari della petizione, lanciata su Change.org da Annalisa Corrado (Green Italia e Possibile) e presentata oggi alla Sala Stampa della Camera, personalità dispendio dell'ambientalismo e della politica italiana: On. Rossella Muroli (LeU), il presidente di Legambiente Stefano Ciafani, Pippo Civati (Possibile), il vicepresidente del Kyoto Club Francesco Ferrante, On. Luca Pastorino (LeU), il presidente del coordinamento Free Giovanni Battista Zorzoli. Quasi tutti presenti alla conferenza stampa insieme al Coordinatore dell'Ufficio scientifico di Legambiente Andrea Minutolo. Nonostante sia passato più di un quarto di secolo dalla messa al bando la questione è tutt'altro che risolta. Nel nostro Paese si stima siano presenti ancora dalle 32 alle 40 milioni di tonnellate di amianto, tra 1 e 2,5 miliardi di metri quadri di coperture in fibrocemento amianto su capannoni, strutture, edifici pubblici e privati, mentre sono 75.000 gli ettari di territorio in cui è una accertata contaminazione. Inoltre ci sono migliaia di edifici pubblici, tra scuole ed altre strutture, che ancora ospitano manufatti contenenti amianto. Una pesante eredità che si somma a quella ancora più tragica delle morti legate all'esposizione a questo killer silenzioso: tra le 3 mila e le 6 mila annate. E aumenta la percentuale di persone che si ammalano senza aver avuto una esposizione di tipo professionale. Rossella Muroli, Pippo Civati, Francesco Ferrante, Andrea Minutolo e la promotrice Annalisa Corrado hanno spiegato perché è importante tornare agli incentivi per chi bonifica tetti con coperture in amianto e sostituisce le coperture con pannelli fotovoltaici. Si tratta della misura più efficace messa in campo per la bonifica delle coperture in amianto: grazie a questo strumento sono stati bonificati oltre 20 milioni di metri quadri di coperture in meno di due anni, realizzando centrali fotovoltaiche diffuse per più di 2.000 MW di potenza. Per contro la soppressione di questo incentivo ha causato un sostanziale blocco delle bonifiche. La via più diretta per il ripristino di questo incentivo sarebbe inserirlo, per tutte le taglie di impianti fotovoltaici, nel decreto di incentivazione delle fonti rinnovabili elettriche per il 2018-2020 in fase di concertazione. Per centrare l'obiettivo i promotori della petizione #BastaAmianto sono pronti a lanciare una campagna di sensibilizzazione capace di mobilitare cittadini, società civile, professionisti, corpi intermedi e istituzioni. Il primo step sarà un social bombing per il 28 aprile, la Giornata Mondiale della vittima dell'amianto. Per partecipare basta andare su Change.org/bastaamianto. In attesa che si formi un governo, i promotori di #BastaAmianto chiederanno al Presidente della Camera Fico se voglia ricevere le firme della petizione, per raccogliergli il testimone e affidarle ai futuri ministri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico. #BastaAmianto con la sua campagna di sensibilizzazione e mobilitazione intende anche suscitare un dibattito più ampio, che comprenda anche la delicata questione della gestione definitiva del fine vita di questi residui contenenti amianto, per cui in Italia mancano le strutture. Oltre al vantaggio ambientale, ripristinare un extra-incentivo per la sostituzione delle coperture contenenti amianto con impianti fotovoltaici ridurrebbe i costi sanitari a carico della collettività e attiverebbe filiere economiche innovative e di qualità. Dall'edilizia all'industria fotovoltaica, passando per gli installatori di pannelli e addetti alla bonifica. Rilanciando questi settori nel segno della sostenibilità, della rigenerazione, dell'innovazione, della qualità.

Usa, esplosione in una raffineria: i vigili del fuoco: ?Almeno 20 morti?

[Redazione]

C'è stata una forte esplosione nella raffineria della cittadina di Superior nel Wisconsin. I testimoni raccontano che dalla Husky Energy refinery si è levato un boato fortissimo, seguito da una enorme colonna di fumo nero. Fonti del Dipartimento dei Vigili del Fuoco parlano di "venti vittime" senza però specificare se si tratti di feriti o di morti. L'incidente è avvenuto mentre gli operai stavano lavorando per spegnere la centrale, per effettuare delle riparazioni. Testimoni locali raccontano che il boato ha fatto scuotere i vetri delle case e fatto tremare il pavimento.

Splende il sole, mi sento meglio. Chiss? perch?

[Redazione]

Uno studio che ha esaminato miliardi di post su Twitter e Facebook ha concluso che l'associazione tra buon umore e tempo meteorologico c'è. Il paper su Plos One di TINA SIMONIELLO 26 aprile 2018 Splende il sole, mi sento meglio. Chissà perché SE QUANDO il sole splende la vita vi sorride, sappiate che non siete gli unici: milioni di persone nel mondo, proprio come voi, si sentono più felici quando c'è il sole e la temperatura è mite. Uno studio realizzato sull'analisi di miliardi di messaggi su Twitter e Facebook in 75 aree metropolitane degli Usa ha misurato per la prima volta, con sistemi matematici e grandi numeri, la relazione tra le condizioni meteorologiche e le emozioni espresse per concludere che è proprio vero, o almeno è statisticamente vero: il tempo bello fa bene all'umore. Al contrario della pioggia, ça va sans dire. La ricerca è la più estesa mai condotta sul rapporto tra meteo e sentimenti ed è stata pubblicata su Plos One. L'INDAGINE Gli autori dello studio - ricercatori del Mit di Boston, del Commonwealth Scientific and Industrial Research Organisation e della Monash University australiani, delle università Usa di Stanford e di San Diego - hanno esaminato 2,4 miliardi di messaggi da Facebook e 1,1 milioni da Twitter postati tra il 2009 e il 2016 da milioni di cittadini statunitensi. Ogni post è stato classificato come positivo o negativo sulla base del numero di parole positive e negative condivise nei messaggi degli utenti, e i risultati sono stati confrontati con i dati meteorologici giornalieri delle località inserite nella ricerca. Il risultato? L'effetto del clima è così significativo "che potrebbe essere nell'ordine di grandezza del cambiamento di umore che si verifica nei social in relazione ad eventi come il terremoto in California nel mese di agosto 2014 ()", ha dichiarato Esteban Moro, matematico all'università di Madrid Carlo III e visiting professor al Mit Media Lab. LEGGI - Siete di cattivo umore? Spesso è colpa dell'afa? FREDDO CALDO? IN MEDIO STAT VIRTUS Per esempio l'elaborazione dei dati dimostra che il numero di espressioni positive nei post aumentano fino a temperature di 20 gradi, ma quando fuori fa più di 30 gradi cominciano inevitabilmente a diminuire, a testimonianza che nel mezzo non sta solo la virtù, come dicevano i classici, ma anche il buon umore, almeno quello che ha a che fare col caldo e col freddo. PIOVE GOVERNO LADRO Che la pioggia incupisca si sapeva, è vero. Ma ora è dimostrato che i giorni con un livello di umidità dell'80% sono quelli nei quali usiamo più parole negative, così come quando il cielo è molto nuvoloso. IL TEMPO MODELLA LE NOSTRE ESPRESSIONI Nick Obradovich, un altro autore dello studio sempre del Mit, ha detto a questo proposito: "Abbiamo scoperto che il modo in cui ci esprimiamo è modellato dal tempo atmosferico" e che "le condizioni climatiche avverse - temperature calde e fredde, precipitazioni, umidità, nuvolosità impattano negativamente sulle espressioni umane in miliardi di post sui social media, di milioni di residenti negli Stati Uniti". UNO STRUMENTO IMPERFETTO, TUTTAVIA Il sistema utilizzato per analizzare i sentimenti sui social è probabilmente imperfetto si legge nello stesso paper - ma in ogni caso lo studio aiuta a comprendere come le condizioni meteorologiche, a cui gli esseri umani sono costantemente esposti, riescono a influenzare le nostre espressioni sui social media, che a loro volta potrebbero essere (e probabilmente sono) indicatori dei nostri stati d'animo, quelli veri, quelli fuori da Facebook o Twitter. E se lo sono, nella misura in cui lo sono, hanno concluso gli autori "abbiamo trovato alcune prove osservative () che il clima può alterare funzionalmente gli stati motivazionali umani". IL TEMPO AGISCE SULL'UMORE E ALLORA? Ma se è proprio vero che il clima influenza l'umore, nascono spontanee due considerazioni: la prima è che a noi mediterranei - non solo a noi d'accordo ma anche a noi certamente - è andata piuttosto bene, diciamo così. Ma la seconda è: se il clima cambiasse che ne sarà del nostro umore?

Israele, inondazione travolge gruppo di 25 ragazzi: nove morti e un disperso

[Redazione]

L'acqua li ha sorpresi nella regione del Negev. La comitiva dell'accademia militare di Tel Aviv era in escursione vicino al Mar Morto. 26 aprile 2018. Soccorsi sul luogo dell'inondazione (afp). Nove morti e un disperso. È il bilancio dell'inondazione che ha colpito un gruppo di 25 giovani, in preparazione all'accademia militare di Tel Aviv, la 'Bnei Ben Zion', che facevano un'escursione nel sud di Israele, nella regione del Negev, vicino al Mar Morto. All'appello manca ancora un ragazzo, disperso. Trascinati via dall'acqua improvvisa, dovuta alle abbondanti piogge, otto ragazze e un ragazzo. Quindici quelli invece portati in salvo. Secondo le prime ricostruzioni i giovani erano arrivati con un autobus nella zona di Nahal Tzafit, a sud appunto del Mar Morto, da dove erano partiti in escursione e dove sono stati investiti dai flutti. I soccorsi si sono mossi immediatamente impiegando quasi 700 uomini tra poliziotti, esercito e volontari. Anche gli elicotteri militari si sono alzati in volo per perlustrare l'intera area dell'incidente. Il gruppo di 18enni faceva parte di un programma preparatorio al servizio di leva, obbligatorio in Israele per uomini e donne rispettivamente per tre e due anni. Dei superstiti, tra cui le due guide e un medico che accompagnava il gruppo, alcuni sono stati trasportati all'ospedale Soroka di Beersheva e solo due sono stati feriti leggermente. Alcuni parenti dei ragazzi, riferiscono i media locali, hanno chiesto che sia aperta un'indagine. "Stiamo facendo tutto il possibile. Alcuni sono stati salvati e altri sono ancora fuori. Continueremo a farlo finché non li troveremo tutti", aveva detto, quando ancora si avevano delle speranze, il portavoce della polizia Meirav Lapidot. Ed anche il premier Benjamin Netanyahu si era augurato che arrivassero "notizie migliori". Poi la conferma delle nove giovani vite spezzate. Da ieri su Israele si è abbattuto il maltempo definito "inusuale" per la stagione che ha creato gravi difficoltà in tutto il paese e anche in Cisgiordania. Nella zona desertica del sud, quella che va dal Mar Morto fino ad Eilat, molti 'wadi' (valli scavate dalla pioggia nei millenni e secche per la maggior parte del tempo) si sono velocemente riempite d'acqua che ha spazzato tutto quello che ha trovato sul proprio percorso. Un pericolo ben noto in Israele e, secondo i media, anche in questa occasione segnalato dal Servizio Meteo ufficiale che ha emesso avvisi per la zona del Mar Morto, dell'Arava e del deserto di Giudea. Molti parchi, come quello di Masada, sono stati ad esempio chiusi. Già ieri con le prime abbondanti piogge due ragazzini beduini erano stati uccisi dalla piena dei wadi. Tags Argomenti: inondazione Israele Protagonisti:

I bambini del Nepal hanno ancora bisogno di aiuto

[Redazione]

Forse nessuno ne parla più, ma il 25 aprile del 2015 la terra ha tremato in Nepal, devastando un Paese e ponendo tante, troppe persone in difficoltà. Il bilancio è stato tragico: sono state oltre 9000 le vittime che il terremoto si è portato con sé e ancora più di un milione le persone che sono rimaste senza casa e vivono, ancora oggi, in alloggi temporanei e precari, non adatti alla stagione delle piogge e all'inverno. Noi di WeWorld Onlus siamo presenti in Nepal da molti anni, proprio nelle aree più colpite dal terremoto. Subito dopo il sisma siamo intervenuti e grazie all'aiuto di tanti sostenitori abbiamo portato riso, acqua potabile, cure mediche. La situazione già drammatica, dopo il terremoto, è peggiorata in maniera drastica. Il dopo-sisma ha accentuato innumerevoli problemi, tra cui il traffico e lo sfruttamento di bambini che, in Nepal, è un'enorme piaga. Si stima che almeno 15.000 minori, soprattutto bambine, vengano contrabbandati e venduti come schiavi ogni anno. Il terremoto ha aggravato questo abominevole traffico. Dai distretti più colpiti, i bambini, orfani o spacciati per tali, vengono portati a Kathmandu ed è qui verso il confine con l'India per essere venduti. Questo fenomeno è presente in particolar modo nelle zone rurali dove il tasso di povertà è oggi ancora più elevato rispetto alla situazione pre-sisma. Il terremoto ha distrutto tutto, persino le scuole. La maggior parte dei bambini è infatti rimasta senza scuola, perché gli edifici sono irrimediabilmente crollati. Per questo motivo abbiamo costruito 63 scuole temporanee per permettere ai bimbi di tornare subito a studiare in un luogo sicuro. Per i bambini andare a scuola è importante, non solo dal punto di vista della formazione, ma anche perché a scuola viene loro garantito un pasto sicuro, l'accesso all'acqua e alle cure mediche, gravando così meno economicamente sulle famiglie che vivono sotto la soglia di sussistenza. Inoltre, attraverso la scuola possiamo incidere sulle cause che rendono il traffico dei bambini tanto diffuso nel Paese: possiamo infatti monitorare i bambini, tenendoli lontani dai pericoli della strada e dai trafficanti. Per questo motivo, dopo la prima emergenza abbiamo focalizzato il nostro intervento sulla ricostruzione. Dopo tre anni posso raccontarvi i successi raggiunti, grazie anche all'aiuto di tanti sostenitori che hanno deciso di dare un futuro ai bambini del Nepal, come i nostri amici dell'Associazione Ciao Namastè. Abbiamo infatti avviato un processo di costruzione di strutture sicure e antisismiche nei distretti di Kavrepalanchok, in cui abbiamo costruito 5 scuole materne e 8 scuole elementari, e Sindhupalchok, in cui abbiamo riabilitato e reso sicure 11 scuole. Ma resta ancora molto da fare. Dopo 3 anni, Milche, piccolo paese tra le montagne nel distretto di Kavrepalanchok e raggiungibile solo a piedi, con due ore di cammino, versa ancora in condizioni drammatiche ed è molto difficile da raggiungere pur essendo molto popolato. Costruire le scuole qui è molto complesso, perché i materiali di costruzione andranno portati a mano, accrescendo i tempi e i costi di realizzazione. Ma è indispensabile, per garantire ai bambini di Milche un futuro migliore, per questo vogliamo realizzare per loro tre scuole e chiediamo un aiuto a tutti coloro che hanno cuore il futuro dei bambini. Non lasciamoli soli!

ALTRA: bambini diritti Esteri Nepal Nepal terremoto WeWorld Onlus

Dettaglio Comunicato Stampa | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

24 aprile 2018 Le Soluzioni Abitative di Emergenza consegnate ai Sindaci sono 3.120, rispetto alle 3.645 richieste. A queste si aggiungono ulteriori 454 Sae installate ma in attesa della conclusione della seconda fase di urbanizzazione che, unitamente alle casette già consegnate, portano il totale al 98% del fabbisogno. Ad oggi, dunque, sono state consegnate 1.430 Sae nelle Marche, 762 nel Lazio, 716 in Umbria e 212 in Abruzzo. A fronte di 1.825 ordinate nelle Marche, 824 nella Regione Lazio, 758 in Umbria, e 238 in Abruzzo. Ulteriori 184 Soluzioni Abitative di Emergenza sono state ordinate, dopo il 27 novembre 2017, dalle regioni Marche (124 Sae) e Abruzzo (60 Sae). Sul sito istituzionale del Dipartimento è possibile consultare la mappa interattiva sullo stato di avanzamento dei lavori di installazione.

La microgrid sonnen: energia per una comunità agricola di Porto Rico

[Redazione]

[sonnen_6]Sonnen, produttore di sistemi di storage per il settore residenziale, ha annunciato di aver messo in funzione una microrete composta da pannelli fotovoltaici e da un sistema di stoccaggio intelligente di energia, in grado di garantire sicurezza energetica a una comunità di agricoltori rurali di Bartolo, una località montuosa nella regione di Lares a Porto Rico. Questa microrete è installata su una scuola precedentemente abbandonata e ora convertita in un centro di accoglienza per 14 famiglie locali che sei mesi fa hanno perso la casa durante l'uragano "Maria". Con l'aiuto del Centros de Apoyo Mutuo, la comunità ha potuto trasformare le aule in appartamenti, alimentati dalla microgrid di sonnen. Le aree rimanenti della ex scuola sono state ridisegnate e adibite a centro di soccorso e recupero in caso di calamità: la cucina è stata utilizzata come centro di distribuzione alimentare e gli uffici amministrativi come aula d'arte. I terreni sono stati convertiti in un orto comune, che non solo fornisce cibo alla comunità, ma consente anche la creazione di una scuola professionale per insegnare pratiche agricole sostenibili. Inoltre si sta lavorando anche per aprire il primo caffè e il primo teatro di Porto Rico, alimentati con energia solare, che saranno gestiti dal centro giovanile locale. La microgrid, installata in collaborazione con il partner locale di sonnen, Pura Energía, è un sistema avanzato che combina tecnologie solari e sistemi di storage; è installata in un sito completamente off-grid in un'area remota di Porto Rico. Sonnen ha donato il sistema di accumulo di energia intelligente che fa parte dell'impianto ed è costituito da una sonnen Batterie eco 8 (4 kW/8 kWh) e una eco 16 (8 kW/16 kWh), abbinato a un sistema fotovoltaico da 9 kWp fornito da Pura Energía. Nello sviluppo del progetto Lares, sonnen è stata in grado di utilizzare due unità sonnen Batterie che avevano fornito supporto a breve termine nei precedenti siti di microgrid. L'attività di sonnen dopo l'uragano Maria. Questo sito rappresenta l'undicesimo sistema di microgrid che sonnen e Pura Energía hanno installato sull'isola da quando l'uragano Maria ha colpito la zona a settembre 2017. Altre microgrid sono state realizzate per ospitare centri di soccorso e di comunità, lavanderie, centri di distribuzione alimentare, due scuole, e una clinica sanitaria primaria. Questi interventi realizzati grazie alle donazioni di materiali di sonnen e Pura Energía attraverso la Fondazione del Sol per la sicurezza energetica, superano un valore di \$ 350.000. News dalle Aziende 26 aprile 2018 [INS::INS]

Corea del Nord, il sito nucleare di Kim è "collassato e inutilizzabile" secondo i cinesi

[Redazione]

Studio geologico Corea del Nord, il sito nucleare di Kim è collassato e inutilizzabile secondo i cinesi. La montagna dove il regime nordcoreano effettua i suoi test atomici, di cui è stata appena annunciata la chiusura, sarebbe crollata dopo l'ultima esplosione, che ha provocato un terremoto di magnitudo 6,3 [310x0_1520]. La svolta di Kim: "Basta test atomici e missilistici". Chiude anche sito nucleare. Trump esulta. Trump, vertice con Kim: se incontro non sarà proficuo me ne vado. Un treno dalla Corea del Nord alla stazione di Pechino: giallo sulla prima visita di Kim in Cina. Condividi 26 aprile 2018. Potrebbe essere collassato, e quindi inutilizzabile, il principale sito di test nucleari della Corea del Nord, proprio quello che nei giorni scorsi il dittatore Kim Jong-un ha annunciato di voler abbandonare. Adirlo è uno studio geologico cinese, secondo cui la montagna sarebbe in parte crollata sotto lo stress delle esplosioni, rendendola probabilmente non sicura per ulteriori test e a rischio di fughe di radiazioni. I risultati potrebbero creare dubbi sulla sincerità della Corea del Nord nell'annunciare lo scorso fine settimana che smetterà di testare le armi nucleari sul sito, proprio alla vigilia del summit di domani tra il leader di Pyongyang e il presidente sudcoreano, Moon Jae-in. Il sito di prova di Punggye-ri, in una zona montuosa nel nord-est del paese, è il luogo in cui sono stati effettuati tutti e sei i test nucleari portati avanti dal regime dal 2006 in poi. Gli scienziati dell'Università della Scienza e della Tecnologia della Cina suggeriscono che il parziale crollo della montagna all'interno della quale si trovano i tunnel di prova, così come il rischio di fuoriuscita di radiazioni, abbiano reso il sito potenzialmente inutilizzabile. Le esplosioni nucleari rilasciano enormi quantità di calore ed energia, e il test più importante effettuato dal regime, nel settembre dello scorso anno, ha fin da subito destato il sospetto di aver causato l'impossibilità di continuare a utilizzare il sito. Si ritiene che l'esplosione controllata, che già sul momento aveva provocato un sisma di magnitudo 6,3, abbia poi provocato altri quattro terremoti nelle settimane successive.

I danni devastanti che sta procurando il virus della manioca in Africa

[Redazione]

virus manioca alberi alimentare africasharetweetshareshareshareemail[flipboard_] sharemaniocaafricaemergenza-alimentareUna malattia virale che colpisce la manioca rischia di far diminuire laproduzione del 90%, con conseguenze catastrofiche sulla sicurezza alimentaredell'Africa. A lanciare l'allarme sulla sorte di una pianta strategica per ilcontinente è un gruppo di ricercatori africani riuniti ad Abidjan percondividere informazioni e soluzioni nella lotta alla malattia nota come"scanalatura marrone" della manioca.L'Africa è il più grande produttore mondiale di manioca (57%), pianta tuberosache rappresenta uno degli alimenti di base per almeno 250 milioni di persone,consumata come terza fonte di carboidrati. Nella sola Nigeria, paese piùpopoloso del continente con 186 milioni di abitanti, l'80% della gente dipendedella manioca per la sua alimentazione quotidiana.virus manioca alberi alimentare africa ManiocaIn Africa occidentale la manioca è già colpita da una patologia nota come "mosaico africano", che può causare una perdita di produttività del 40 al 70%.La malattia più recente della "scanalatura marrone", soprannominata l'Eboladella manioca, sta invece colpendo pesantemente le colture dell'Africa dell'este da poco anche dell'Africa centrale. "I governi sono chiamati ad istituire unsistema di allerta precoce e a trovare una strategia per arginare questamalattia. Ad esempio con l'introduzione di controlli fitosanitari ai confini",ha dichiarato Justin Pita, direttore esecutivo del programmaWest African Virus Epidemiology (WAVE), in prima linea nella lotta allemalattie virali della manioca. Pur essendo un alimento di base, cruciale per la sicurezza alimentare dinumerosi paesi africani, finora la ricerca scientifica non sta dedicando studiapprofonditi alle malattie virali che stanno già decimando i campi di manioca.Grazie ad un finanziamento triennale di 255 milioni di euro, erogato dallaFondazione Bill e Melinda Gates a sostegno dei paesi africani ed asiaticiconfrontati ai cambiamenti climatici, il programma WAVE concentrerà parte dell'esue attività alla ricerca di soluzioni alle malattie virali della manioca edella patata dolce. Inoltre tra il 2018 e il 2020 verranno selezionati nuovisemi di riso, granoturco e fagioli più resistenti a siccità, caldo e parassiti."C'è un grave deficit nella sorveglianza di malattie emergenti e devastatriciin Africa. Il programma WAVE sta risvegliando le coscienze e c'è un principiodi consapevolezza", ha sottolineato il ministro ivoriano della ricercascientifica, Ramata Ly-Bakayoko. Dalla riunione di Abidjan è venuta fuoril'urgenza di collaborare tra paesi africani per sconfiggere queste nuoveminacce alla sicurezza alimentare, facendo lavorare in rete ricercatori inpatologie virali ed esperti in selezione di varietà di semi.Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

- - - California, l'impalcatura cede dopo l'incendio. VIDEO - -

[Redazione]

1' di letturaLe fiamme sono divampate in un complesso di appartamenti in costruzione. I ponteggi non hanno retto e sono collassati su due auto. Nessun ferito: la zona era già stata evacuataUn'impalcatura di cinque piani è crollata a Concord, in California, in seguito a un incendio scoppiato in un complesso di appartamenti in costruzione. Nel video, diffuso da Storyful, si vede il ponteggio collassare in strada e travolgere due auto parcheggiate. L'incendio e l'evacuazioneLe fiamme hanno inghiottito tutta la palazzina, causando due feriti per inalazione di fumo. Sono state evacuate 250 persone, residenti nei vicini appartamenti minacciati dal fuoco. Le impalcature dell'edificio in costruzione, praticamente distrutto, hanno ceduto nelle ore successiveIncendi in California, fiamme arrivano a Los Angeles: evacuata Bel Air Incendi in California, fiamme arrivano...Incendi in California, fiamme arrivano...Leggi tutto Prossimo articoloTag california crollo impalcaturaUltimi videoVideo thumbNessun video trovatoGuarda anche [cq5dam][cq5dam]